

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 69.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI  
9 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## Lo Statuto nel Regno d'Italia

Molte città d'Italia hanno festeggiato, se non coll'entusiasmo dimostrato alcuni anni or sono, almeno con qualche pompa ufficiale o con qualche atto di beneficenza, l'anniversario dello Statuto dato ai suoi popoli di Piemonte e Sardegna da Re Carlo Alberto il 4 marzo 1848.

E per vero, chi confronti la condizione attuale politica dell'Italia con quella del 1789 ed anche del 1830, chi sappia che allora alcuni re avevano giurato una costituzione per violarla alla prima occasione, chi ricordi che allora non si ebbe paura di fucilare, di impiccare, di esiliare tutti coloro che domandavano il sistema parlamentare, così a Torino come a Napoli, così a Modena come a Bologna, deve concludere che lo Statuto di Carlo Alberto per quanti difetti contenga, per quanto sia stato strappato piuttosto dalla paura di una rivoluzione, che dalla convinzione nel Re di dover per norma

di giustizia cedere una parte di sovranità al popolo, questo Statuto è un grande passo nella via del progresso.

Ammessa per dovere d'imparzialità questa verità di fatto, non è meno vero che lo Statuto di Re Carlo Alberto venne concesso al popolo ed iscritto come legge fondamentale dello Stato, senza che il paese lo discutesse e lo approvasse.

Anzi Carlo Alberto nel 1848, quando la Lombardia volle essere annessa al Piemonte, dichiarò di accettare una Costituente, che stabilisse solennemente il nuovo patto che doveva correre fra il Re ed il popolo. Non radunata la costituente in quell'anno, gli avvenimenti ne impedirono la riunione anche dipoi.

Ma la Lombardia nel 1859 fu annessa senza ottenerne l'approvazione allo Statuto, il reame di Napoli fu annesso senza che lo Statuto fosse discusso, le Marche e l'Umbria, il Veneto, Roma stessa, ricostituirono la nazione, senza che essa si pronunciasse sul patto fondamentale.

che eravamo entrambi alla ricerca d'uno stesso libro, molto pregiato e molto raro; questa coincidenza ci ravvicinò.

Ci siamo dipoi veduti sempre più spesso. Io m'interessai vivamente per la sua piccola storia di famiglia, che egli mi raccontò minuziosamente con quel candore e quell'abbandono, che sono proprii di ogni francese che parli dei suoi affari. Rimasi molto sorpreso della prodigiosa vastità delle sue lettere; e la mia anima fu colpita dallo strano colore e dalla vitale freschezza della sua immaginazione. Cercando in Parigi certi oggetti che erano il mio unico studio, vidi che la società di un tal uomo sarebbe per me un tesoro inapprezzabile, e da allora io mi legai strettamente ad esso. Infine decidemmo di vivere insieme tutto il tempo del mio soggiorno in questa città; e siccome i miei affari erano un po' meno imbarazzati dei suoi m'incaricai di prendere a fitto e di mobigliare, con uno stile appropriato alla melanconia fantastica dei nostri due caratteri, una casetta antica e bizzarra, che delle su-

Bene i plebisciti della Toscana, del reame di Napoli, del Veneto e di Roma, deliberarono con suffragio universale l'annessione « sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele II. re d'Italia » ma neppure i plebisciti approvarono lo Statuto.

Anzi taluni plebisciti non accennarono neppure la questione ereditaria, che invece nello Statuto è risolta, di guisa che se la volta dell'edificio del Regno d'Italia è lo scettro di Vittorio Emanuele, se sarebbe illegale di chiedere oggi un'altra forma di governo, non si può sostenere costituzionalmente che le popolazioni siensi impegnate ad altro, che a riconoscere come Re costituzionale, Vittorio Emanuele.

Ma questa costituzione che deve unire il popolo al Re non fu discussa, nè approvata, nè pure accennata nei plebisciti e nelle annessioni.

Lo Statuto è adunque legge dello Stato per decreto di Carlo Alberto, di quel Re Carlo Alberto che nel 1848 dichiarò di accettare la Costituente.

perstizioni, delle quali noi non ci degnammo di occuparci, avevano fatto abbandonare, — casetta pressochè in rovina, e collocata in una parte remota e solitaria del sobborgo San Germano.

Se la rotina della nostra vita in questo luogo fosse stata conosciuta nel mondo, noi saremmo passati per due matti, — forse per due matti di un genere inoffensivo. La nostra reclusione era perfetta; non ricevevamo alcuna visita. Il luogo del nostro ritiro era rimasto un segreto, — gelosamente custodito, — per i miei antichi camerati; ed erano parecchi anni che Dupin aveva cessato di veder anima viva, e di girare per Parigi. Noi non vivevamo che fra noi.

Il mio amico aveva una bizzarria di carattere; — perchè in qual modo definire ciò? — ed era di amare la notte per l'amore della notte; la notte era la sua passione; — e cadeva anch'io tranquillamente in questa bizzarria, come in tutte le altre che gli erano proprie, lasciandomi trascinare dalla corrente di tutte le sue strane

Nè codesta osservazione è oziosa. Imperocchè se lo Statuto fosse presentato all'esame di una assemblea nazionale, chi può dire che rimarrebbe come è?

Chi può sapere se la nazione volesse concedere al Re maggiori o minori poteri di quelli che oggi gli dà lo Statuto?

Se solo una rivoluzione potrebbe mutare la forma di governo, sia proclamando quella repubblica, che è voluta da un partito grosso e rispettabile, sia quella dittatura, che giorni sono il senatore Settembrini predicò necessaria in Senato, e che crediamo troverebbe qualche aderente, non fra i progressisti, ma in un gruppo di liberali moderati, pur nella nostra regione, una riforma invece dello Statuto, concordata fra la Costituente ed il Re, non sarebbe una rivoluzione, ma un nuovo atto fondamentale perfettamente legale e senza dubbio moralmente più autorevole dello Statuto del 1848, emanato da una sola delle parti contraenti.

Ora che questo Statuto contenga dei gravi difetti, è noto a

originalità con un perfetto abbandono. La vera divinità non poteva sempre restare con noi; ma noi la simulavamo. Appena spuntava il giorno, chiudevamo tutte le pesanti imposte della nostra casa, accendevamo due bugie molto profumate, che non mandavano che dei raggi fiocchi e palidissimi. Nel mezzo di questa debole luce, ciascuno di noi abbandonava la sua anima in preda ai sogni; leggevamo, scrivevamo, e parlavamo fino a tanto che l'orologio ci avvertiva che la vera oscurità ritornava. Allora correvamo per le strade, a braccio l'uno dell'altro, continuando la conversazione del giorno, gironzando fino ad ora molto tarda, e cercando attraverso gli splendori disordinati e le tenebre della popolosa città questi innumerevoli eccitamenti spirituali che lo studio tranquillo non può dare.

(continua)

## (2) APPENDICE

### DOPPIO ASSASSINIO nella via Morgue.

Io dimorai a Parigi — durante la primavera ed una parte del 18... — e colà feci la conoscenza di un certo C. Augusto Dupin. Questo giovane gentiluomo apparteneva ad un'eccellente famiglia, una famiglia anche illustre; ma per una serie d'avvenimenti disgraziati, esso si trovò ridotto ad una tale povertà, che l'energia del suo carattere venne meno, ed egli cessò di farsi strada nella società e d'occuparsi a ristabilire la sua fortuna. Grazie alla cortesia dei suoi creditori, esso rimase in possesso d'una piccola parte del suo patrimonio; e sopra la rendita che da questo ritraeva, trovò modo, con una rigorosa economia, di provvedere alle necessità della vita, senza inquietarsi del superfluo. I libri erano in vero il solo suo lusso, ed a Parigi si può procurarseli agevolmente.

La nostra prima conoscenza fu fatta in un oscuro gabinetto della via Montmartre, per questo caso fortuito,



tutti, che legalmente si possa riformare, è opinione dell'universalità dei commentatori, i quali non credono alle leggi eterne, i quali si dividono solo nello stabilire se la riforma competa alla Camera dei deputati insieme al Senato ed al re, o ad una costituente convocata *ad hoc*.

Certo è che alcuni articoli dello Statuto sono già abrogati di fatto — col consenso di tutti i poteri dello Stato.

Per esempio l'art. 77 dice:

« *Lo Stato (il Piemonte) conserva la sua bandiera, e la coccarda azzurra è la sola nazionale* »

Ora invece Vittorio Emanuele e tutto l'esercito portano sul keppe la coccarda tricolore, la bandiera della rivoluzione.

E l'art. 1 dice:

« *La religione cattolica, apostolica e romana, è la sola religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi* »

Nè a nessuno è ignoto che questo articolo pure è caduto in disuso; e che non solo non vi sono più *culti esistenti tollerati*, ma sono ritenuti perfettamente eguali ai cattolici nei diritti e nei doveri i razionalisti, mancando solo che ai cattolici si tolgano le pensioni e le prebende, come non si danno agli ebrei ed ai protestanti.

Posto che due articoli dello Statuto vennero nel fatto riformati, non si sa vedere come non potrebbero riformarsene degli altri.

Non si sa perchè il Senato non possa mutarsi in elettivo, od abolirsi; non si sa perchè le funzioni di senatore o di deputato non possano venir ricompensate di retribuzione ed indennità; non si sa molto più perchè non possa darsi quella proposta di legge di Cairoli per l'allargamento del suffragio, la quale risponde appunto all'art. 24 dello Statuto e dice: « *tutti godono egualmente i diritti civili e politici.* »

Codesta proposta infatti è essenziale al buon ordinamento dello Stato.

Col suffragio ristretto si sono nominate le Camere dei deputati che dal 1848 fino ad oggi non fecero sempre ciò che avrebbero potuto fare — negli ultimi anni soprattutto — col suffragio universale invece si è fondato lo Stato coi plebisciti, si è data alla monarchia l'unica legittimità riconosciuta oggi nel mondo.

Risulta evidente che col suffragio ristretto non si può ottenere più di quanto si sia ottenuto fino ad oggi; risulta adunque indispensabile che il suffragio si allarghi almeno a quanti sanno leggere e scrivere.

E poichè lo Statuto è riformabile tantochè fu già riformato, e poichè la necessità di una riforma è dimostrata necessaria dal fatto, che con lo Statuto presente non si sono potuti guarire i mali della Nazione, e poichè lo Statuto finora non è che la concessione di un solo nei poteri dello Stato, ne consegue come conseguenza logica:

1° che la prima Camera dei deputati che si raccolga debba votare la legge pel suffragio universale od almeno allargato;

2° che la Camera, eletta con tale suffragio riformato, debba riformare lo Statuto.

Codesta è l'unica via regolare, legale, di mettersi alla testa del movimento nazionale, di evitare le agitazioni e le convulsioni illegali; codesta è quella via che se molti monarchi avessero seguita in tempo, avrebbe fatto evitare che venissero scacciati od uccisi.

La Storia, questa grande maestra delle nazioni, non è letta dai moderati; — la legge il popolo, e se ne giovi per volere il suffragio allargato e la revisione dello Statuto.

### IL PATATRAC

Come sintomo della situazione, è bene che i nostri lettori conoscano la seguente lettera del marchese C. Alfieri, un conservatore piemontese:

Firenze 29 maggio 1874.

Caro ed egregio professore,

Se Ella si rammenta certe mie lettere, ristampate nell'*Italia Liberale*, intenderà che nessuno si possa meravigliare meno di me della fine ridicola ed indecorosa colla quale la Camera del 1870 termina l'insulsa sua vita.

Io spero ben poco da quella che verrà eletta quest'autunno; il Governo d'Italia è, un po' per ragione giuridica, cioè delle sue leggi, un po' per ragione storica, un Governo di casta, e quella casta, la piccola borghesia, è scarsa d'intelligenza politica gretta, sospettosa, invidiosa, egoista. La metà di essa va alla Camera a fare gli interessi dell'altra metà, che vive sul bilancio ch'essa sfrutta sotto tutte le sue forme: stipendii, pensioni, lavori pubblici, sussidii e protezione all'industria ed alle speculazioni. La proprietà fondiaria e la plebe pagano e lavorano.

Siamo arrivati così a formare una specie di democrazia e di socialismo di mezzanino, che durerà Dio sa quanto e produrrà Dio sa che cosa!

Il ceto governante in Italia non ha nella mente altro pensiero che i proprii interessi materiali, e la sua ambizione stessa non si sostiene se non perchè il potere è mezzo di favorir quelli. Una sola passione agita l'animo suo: l'odio del clero e l'invidia dei signori. Nè quel pensiero, nè questa passione possono produrre nulla di utile alla generalità del paese, nulla di grande, nulla di fecondo pel progresso morale e politico della nazione.

Non vedo nessun pericolo per l'esistenza dell'Italia, nè all'estero, nè

all'interno: essa vivrà, camperà, così direi, quindici, vent'anni, sinchè le idee sovversive e le utopie di riordinamenti sociali siano penetrate e sparse nelle plebi; sinchè il dissesto finanziario e l'avidità della classe media abbiano aggravato universalmente la condizione dei proletari; sinchè questi siano invasi dalla preoccupazione esclusiva del benessere. Allora accadrà il *patatrac*. Anche in Francia la mediocrazia del 1830 visse e governò per 18 anni: ma poi in cinque giorni, al 1848, tutto l'edificio crollò da capo a fondo.

Mi duole di farle sentire così poco lieti pronostici: ma è da parecchio tempo, che vedo le cose avviate su questo pendio, e pur troppo i fatti hanno confermato le mie previsioni. — Mi creda, caro professore,

*Suo Affezionatiss. Devotiss.*

C. ALFIERI.

### La tragedia di Torino

Abbiamo sentito da taluno filosofare con molta calma sull'atroce caso del Valassina, e coprire di ingiurie questo sciagurato che è stato forse più pazzo che colpevole.

Comunque si sia, a codesti moralisti col ventre pieno, noi domandiamo: Sapevate voi, quando parlavate come Catone, che il Valassina, impiegato al Catasto, e perciò di civile condizione, aveva moglie e tre figli che egli doveva sostenere con 52, notate bene, 52 lire al mese di stipendio?

Oh! mettetevi un po' nei suoi panni, circondatevi cioè della più squallida miseria, e poi fatemi i Catoni se vi basta l'animo.

Pensiamo piuttosto a migliorare la condizione degli impiegati: a togliere questa enorme distanza che corre fra chi pappa milioni non facendo nulla, e il povero impiegato che lavora per non avere poi nemmeno il pane da dare ai figli.

Alla Camera viene presentata la legge per l'aumento di stipendio agli impiegati, ed ecco Minghetti a levarsi per dire che non c'erano fondi! Alla stessa Camera, quel Minghetti che ricusò di spendere un soldo per i poveri impiegati chiede, vuole ed ottiene 400,000 lire, indovinate per chi? Per chi non ne aveva bisogno, per Amedeo di Savoia!

Così non la può durare.

### (NOSTRE CORRISPONDENZE)

Dal Friuli 6 giugno 1874.

La crisi provinciale continua. Benchè il Consiglio nella seduta del 19 maggio avesse rieleto i sei deputati dimissionari, in onta alle previsioni di qualcuno, compreso il vostro corrispondente, questi signori presentarono di bel nuovo al Prefetto la loro rinuncia rispettiva, non più collettivamente, ma separatamente. Vuolsi che lo scarso numero di voti ottenuti, appena bastanti a determinare la nuova nomina, non abbia sembrato a questi onorevoli sufficiente soddisfazione al loro delicato sentire, offeso dal contegno precedente del Consiglio. Credo non siano lontani dal vero coloro che v'intravedono una manovra organizzata a bella posta d'accordo col Prefetto per mettere il Consiglio in grave imbarazzo, e giustificare in tal guisa il pre-stabilito suo scioglimento. Il comm. Bardessonno vuole completa vittoria e l'avrà; d'altronde ad avvalorare que-

sti sospetti noto che la minaccia del scioglimento è partita dalle colonne dell'ufficiale *Giornale di Udine*.

Ma veniamo ad altro. L'affare più culminante della giornata si è quello del legato Venturini Dalla Porta, affare nel quale, come giustamente accennò il *Diritto* che ne diede una dettagliata relazione, sono complicate la giustizia e la moralità. Procurerò riassumerlo brevemente. Fino dall'11 giugno 1831 la nobile Orsola Venturini Dalla Porta legava con regolare testamento la propria sostanza ai tre parrochi delle Grazie di Udine, di Percotto e di S. Pietro al Natisonè, con l'obbligo di celebrare cento messe annue per cadauno di conveniente elemosina e di distribuire il rimanente ai poveri delle rispettive parrocchie. La sostanza — dedotta una transazione con la famiglia Dalla Porta — ammontava alla rispettabile cifra di lire austriache 160,990 e cent. 36 — Non vi enumererò le ripetute pratiche intavolate dall'I. R. Deputazione provinciale prima e, sempre per esser breve, quelle dei tre Municipii e della Deputazione sotto il nuovo governo per richiamare i parrochi all'obbligo di presentare i rendiconti della loro amministrazione — nè tampoco mi dilungherò ad indovinare il motivo per cui in onta alle suindicate rimostranze, onde il legato venisse eretto a corpo morale — tre anni sono il Prefetto Fasciotti — affidava di nuovo l'amministrazione ai tre parrochi e ne confermava lo Statuto — Solo vi dirò: che dal 1831 al 1851, cioè per un periodo di 20 anni non esistono rendiconti e non si conosce quindi l'impiego dei redditi del capitale — che dal 1853 al 1858 la rendita annua ammonta a lire 2016,20 cent. l'uno ed un quarto per cento — che dal 59 al 66 la rendita stessa figura di lire 1720,66 cent. — l'uno per cento — che dal 52 al 66 vale a dire in 13 anni, il legato avrebbe dovuto dare lire 84 mila nette — che in tutti questi anni furono distribuiti sussidi ai poveri per l'importo di lire **venti e centesimi cinquantadue** — che infine in tutto il sessennio dal 67 al 73 furono distribuite ai poveri lire 1,647 e 69 cent. — Che vi pare? È indubitato che non siasi organizzata una strana e mostruosa connivenza con alcune delle autorità superiori — ed a questo riguardo il comm. Fasciotti attualmente prefetto a Cagliari — potrebbe fornire qualche schiarimento — come pure in seno alla Deputazione provinciale — fra alcuno degli impiegati da essa dipendenti devesi aver messo le mani nella compilazione di così bugiardi resoconti e cooperato alla alterazione delle cifre — Corrono molti *dicesi* — si designano i rei — si promise energia — e la luce ci fece balenare un mondo di belle cose — vedremo! Se saran rose fioriranno.

Ora, pur troppo si si accorge dell'immenso vuoto lasciato nelle fila della democrazia del Friuli — dalla morte del compianto Andreuzzi — Questo nobile vegliardo, la cui vita riassumeva un mezzo secolo di dolori, di lotte, di cospirazioni a prò della libertà del nostro paese, questo intemerato repubblicano che mai piegò, nè dinnanzi all'oppressione austriaca, nè dinnanzi alle bugiarde promesse del nuovo governo, questo virtuoso cittadino che dignitosamente povero rifiutò in ogni tempo onori e ricompense, questo apostolo sincero della più pura dottrina sociale



che a tutti noi additò la via del dovere e del sacrificio verso la famiglia e la patria, sapeva riunire intorno a sé i giovani democratici e quasi un capo, in qualunque occasione aveva tanta autorità da scuotere l'energia degli uni, o frenare la vivace impazienza degli altri. Anche i consorti oggi portano a cielo le sue virtù; essi che fino all'ultimo, non potendo denigrarla, deridevano la sua vita di sacrificio, chiedendo qual utile ne avesse ritratto.

Essi che non possono contare fra i loro onesti campioni che un cavaliere P... ora in carcere per motivi tutt'altro che politici, od un C... che dopo d'aver gettato sul lastrico una dozzina di famiglie, ed aver rubato il denaro affidatogli, vive splendidamente a Corfù, essi vedevano nella modesta e rispettata povertà d'Andreuzzi, la più solenne conferma della massima che l'abnegazione è una virtù ignota ancora dal partito che oggi ci monopolizza — Io faccio voti che la memoria dell'Andreuzzi si mantenga viva fra noi: ogni volta che ci troveremo di fronte agli altri gliela getteremo loro in faccia, esclamando: datecene uno simile. C.

### La festa dello Statuto in Lombardia

Questa mattina, 7 giugno, non vidi che quattro bandiere nazionali in una brillante cittadella, ove nel 1864 ne sventolavano cento, ove nel 1864 c'era regata sul Lago; c'era moto, c'era brio, c'era vita in una parola.

Questa mattina, quattro bandiere appena, alla sottoprefettura, al tribunale, alla posta, al municipio, compresa la caserma dei r.r. carabinieri.

Duecento e cinquanta franchi per gli infermi segnano il fausto giorno; e 150 lire ad una Banda quasi tistica danno il collaudo ad una fabbrica senza fondamenta, quale si è il piemontese Statuto. E come tanta differenza? E come un passaggio così saliente in un decennio appena? Nè si dica che una cittadella possa dettar legge all'Italia, od una provincia abbia a fermare il perno su cui s'aggira la nostra penisola! I fatti per me sono fatti; raccoglieteli singolarmente e poi date-mi il tutto, e se questo tutto in rapporto al primo entusiasmo non sarà da calcolarsi e non risulterà quasi zero, io sono contento d'andarmene a Cajenna o in altro sito, ove il ministro di grazia e giustizia fece tante pratiche per una comoda esportazione. O lo Statuto in giornata è una parola vuota di senso, o prima il popolo lo rispettava come baluardo della propria indipendenza, de' suoi diritti e doveri, ed ora non lo trova più confacente alle sue aspirazioni; o ne aveva un'altra idea, la vera idea, ed ora, a forza di eccezioni, e per domicilio violato, e per la stampa conquistata, e per le continue ingiustizie, e per la nessuna curanza della pubblica cosa e pel favoritismo, e per la babilonia universale, e pel capriccio di traslocchi dall'una all'altra estremità d'Italia con ridicoli compensi alla casta infelice degli impiegati, e pel beffardo sogghigno contro la medica scienza e i suoi cultori, e per insegne di cavalieri agli sgherri della tirannide, od a chi ha piegato la colonna vertebrale dinanzi a commissari delle conquistate provincie, e per l'ironico modo con cui venne trattata la Guardia

Nazionale, facendola sempre figurare quasi in teatro, anziché nella scena, e nelle grandi scene del popolo (vedi Bergamo, Brescia, Palermo ecc. ecc.) si è finalmente disilluso, e se ne cura come ogni uomo può interessarsi di frivola cosa. L'affetto sta in proporzione della causa. — Siate giusti, e il popolo d'Italia sarà giusto. Continuate a gettar polvere negli occhi del popolo, e desso vi ricambierà dell'eguale moneta.

Oh! credetelo, cari miei! Altro che sogni d'internazionale, di rivoluzione, di partito rosso, di partito nero, d'insultante democrazia! Siete voi che col vostro cinismo, o moderati, volete misconoscere tutto, e tutti, e cercate di rovinare la nazione.

Questa Italia affranta più moralmente che fisicamente, risponda per me ai gentili consorti.

T. dott. M.

Lecco 7/6/74.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Festa dello Statuto.** — Fu vera festa? Alla mattina la solita parata, e pochissima affluenza di gente in Prato della Valle: il solito defilé, le solite autorità, le solite bandiere, anzi in minor numero del solito. Una cosa sola vi era d'insolito: l'elmo del generale che costò un periodo di lodi ed una secchia d'entusiastiche lagrime al *Giornale di Padova*.

Al corso presero parte non più di trenta carrozze.

I fuochi artificiali, dedicati al popolo, non ebbero felice incontro: furono accolti da una salva di... fischi.

Alla sera gli edifici pubblici furono illuminati; ma in modo così indecente che alle undici i famosi palloncini accesi si contavano sulle dita: il Salone pareva un catafalco — Un amico mi chiese guardando alla stupenda mole: Non ti pare che questi sieno i funerali dello Statuto, e che i consorti l'abbiano seppellito la entro?

Quello però che ci empie di orrore tuttavia si è il pensare che non ci sia stato verun spettacolo teatrale. Poveri cavalieri! Non hanno avuto nemmeno il conforto di sfoggiare i loro cioldoli; e di mostrare, col levarsi in piedi, il loro entusiasmo monarchico — Poverini!

**Banda Cittadina.** — Ci scrivono:

Venerdì p. p. verso le ore 8 pom. nonostante l'insistenza della pioggia, la nostra Banda Cittadina riuscì a dar principio al suo Programma in Piazza Unità d'Italia. Il pezzo che venne sentito con gran piacere fu il Concerto per clarino sui motivi del Carnevale di Venezia composto ed eseguito dal celebre sig. maestro Giovanni Soranzo. Appena terminò il Concerto il Soranzo venne salutato dal pubblico, che con religiosa attenzione stava ad udirlo, da fragorosi applausi.

Speriamo quindi che durante la corrente stagione estiva il zelantissimo sig. Direttore della Banda Cittadina vorrà far eseguire dal bravo sig. Soranzo qualche altro Concerto, e di ciò non dubitiamo avendo avuto prove frequenti della sua gentilezza.

**La Società del Giardino** annunzia una serata a favore della Congregazione di Carità. Noi raccomandiamo alla Società del Giardino le *Case Operaje*; per le quali noi stessi abbiamo iniziato una sottoscrizione ora sospesa, ma i fondi sono depositati presso la Banca Mutua Popolare.

Con sole 5000 lire, secondo l'opinione di un nostro chiarissimo Ingegnere, si po-

trebbe costruire una casa operaia modello, che sarebbe il principio della grande opera di demolizione delle casupole al Portello.

La Società del Giardino studj la proposta e si persuaderà che val meglio impiegare cento lire in opera fruttuosa, igienica, e moralizzatrice, che mille in carità che alimenta la mendicizia.

**Giardino dell'Allegria.** Ci narcano che il nuovo Ispettore di P. S. abbia posto il veto al giuoco detto, *la ruota della fortuna*, che riesciva una vera fortuna per la Società del Giardino, non per gl'ingenui che in migliaia di viglietti tentavano pescare qualche cianfrusaglia.

### Questioni Amministrative

Perchè il Municipio di Padova, dal 1866 in poi, ha fatto la Pescheria, l'allargamento dello sbocco in Prato della Valle, l'allargamento della via da Pedrocchi al Santo, il Palazzo delle Debite e la Statua a Petrarca, e non ha fatto il Bagno, il Cimitero, le Case operaje, non ha regolato il sottosuolo, non ha stabilito nulla sull'acqua potabile?

Fra l'eseguito ed il non eseguito quali opere pubbliche erano più urgenti, più necessarie, più utili alla città?

Nella risposta a codesti quisiti si uniscono tutti coloro che disapprovano l'andamento dell'amministrazione comunale; senza distinzione di partiti politici; — radicali ed indipendenti; commercianti, professionisti e possidenti — la grande maggioranza degli elettori.

Imperocchè giova ben distinguere l'opposizione politica dall'opposizione amministrativa.

Quella politica raccoglie il partito radicale in tutte le sue gradazioni, dalla parlamentare alla repubblicana; ma l'opposizione amministrativa è costituita da alcuni della opposizione politica e da moltissimi di quel grande partito che non è legato alla consorteria da nessun vincolo, e che giudica secondo le impressioni e l'esperienza, partito che si può giustamente chiamare indipendente.

Codesto gruppo di popolazione ha i suoi consiglieri al Comune, il suo nucleo organizzato nel Casino dei negozianti, i suoi elettori in quanto non appartengono ai due gruppi politici-moderato e democratico.

Ora tutta l'opposizione amministrativa è concorde nel ritenere che il Municipio ha fatto la Pescheria e l'allargamento delle vie e il Palazzo delle Debite e la Statua a Petrarca; e non ha fatto il Bagno, il Cimitero, il sottosuolo — per mancanza di un indirizzo logico e determinato.

Nessuna infatti delle varie Giunte che assunsero il potere al Comune dal 1866 in poi, espone, mise in discussione, e fece approvare, un programma amministrativo ispirato ad un fondamentale concetto.

Nessuna Giunta inalberò nettamente la bandiera delle economie, o quella dello sviluppo dei lavori pubblici.

Le varie Giunte, arrivate al potere, o continuarono senza esame ciò che trovarono cominciato, o accettarono le proposte del primo capitato assessore od ingegnere municipale, senza indagare se la proposta fosse opportuna o meno, in confronto di altre più necessarie, ma solo perchè la proposta non era cattiva.

Così furono fatti la Pescheria, l'allargamento della via principale della città, le Debite, la Statua a Petrarca,

cose ottime in sé, ma inopportune tutte, di fronte ai bisogni più sentiti della cittadinanza.

Come mai non potevasi aspettare altri dieci anni prima di approvare la spesa delle Debite, dell'allargamento della via da Pedrocchi al Prato, se con le somme per tali lavori impiegate si poteva eseguire qualche cosa di più urgentemente richiesto dai bisogni pubblici?

In ciò è universale il consenso.

Le Giunte municipali tutte mancarono d'un indirizzo netto; — sperarono somme ingenti che avrebbero potuto risparmiare; — risparmiarono dove avrebbero dovuto spendere — fecero l'opposto di quanto era necessario di fare.

Questo è il difetto capitale di cui sono responsabili le nostre Giunte; difetto proveniente sia dalla scarsità di menti elevate, sia dalla poca armonia e dalla poca comunanza di vedute fra i membri di esse, anche quando il loro capo era uomo intelligente e capace.

E a questo difetto convien provvedere col mutare alcuni assessori; e coll'insistere dopo ciò, perchè la nuova Giunta adotti il programma voluto da tutti i cittadini intelligenti, programma che fu riassunto in Consiglio altra volta dai consiglieri Selvatico, Rebusstello, e Tessaro, in questa formula: "Prima l'indispensabile, poi l'utile."

Gli elettori che saranno fra poco chiamati a dar il loro voto per la nomina dei nove consiglieri uscenti di carica, pensino alla necessità di trovare qualche buon assessore; ed alla necessità ancora più grande di mandare consiglieri che sappiano far adottare alla Giunta municipale un indirizzo rispondente agli odierni bisogni.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Rinnovamento*:

— Dicesi che tra breve nella città nostra si riunirà il primo congresso cattolico italiano; ne terrà la presidenza il cardinale patriarca Trevisanato.

Il programma del congresso è già stato dato alla stampa. Esso divide le opere da trattarsi in cinque sezioni: la prima delle quali, suddivisa in due altre, tratterà delle opere religiose e delle associazioni; la seconda, delle opere di carità, pure suddivisa in opera di provvidenza, opere di previdenza, ed opere miste: la terza, dell'istruzione e dell'educazione; la quarta della stampa, e la quinta dell'arte cristiana.

Questo è il programma palese; il programma segreto sarà poi il solito, cioè cospirare contro l'Italia, la libertà, il progresso.

Ed il Governo chiuderà gli occhi e lascerà fare!

VICENZA — Domani avrà luogo la solenne commemorazione dei caduti nel 1848-49, ai quali è sacro il monumento eretto sul Berico.

ROVIGO — L'altra sera verso le undici il segretario del teatro sociale sig. Candiolo, mentre se ne andava a casa, fu aggredito da suo genero Cortello, che gli inferì sul capo da quattro a cinque colpi con una poderosa stanga. Il Candiolo versa in grave pericolo; l'aggressore fu arrestato.

Si pretende che dissapori famigliari e questioni d'interesse abbiano dato la spinta a questo fatto deplorabile e per di più si vuole che il Cortello fosse ubriaco.

## ULTIME NOTIZIE

Il Senato approvò a tamburo battente un gran numero di leggi.

Il ministero non ha ancora nulla deciso sullo scioglimento della Camera; lo impensierisce l'attitudine delle popolazioni, ostile ad un ministero consortesco.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio



## OLIO KERRY

*infallibile per la sordità.*

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galeani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galeani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 10 alle 12 e alle tre pom. alla Farmacia **Galeani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERBI**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.

Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

**Attestati ricevuti**

**sul mio Kerry e Pillole**

Savona 24 ottobre 1867

*Signor Dottore.*

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **CRAMMI CARLO.**

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

**L'ASSOCIAZIONE**  
al Giornale: **Il Bacchiglione**  
si riceve  
**IN VENEZIA**  
presso il Signor **Gaetano Ferri**  
Piazza dei Leoni N. 316.

# È APERTA LA VENDITA BIANCHERIA CONFEZIONATA alla GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.  
LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

## A PREZZI DI FABBRICA

*Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.*

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

### Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.  
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.  
Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a L. 3.75 e 4.50.  
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.  
Vistoso assortimento in Camicie fiannella in tutte le dimensioni a L. 3.50, 7.50 e 10.—  
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—  
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—  
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—  
Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.  
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.  
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire —60 a L.4.50.  
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.  
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.- e 5.50.

### Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.  
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.  
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.  
Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.  
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.  
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.  
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.  
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.  
Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.  
Detti in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.  
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.  
Accappatoi e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.  
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—  
Letto Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Parigina.)  
Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

### Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.  
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.  
Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.  
Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

### Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4.—  
Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5.—  
Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

### Tele Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

### Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.— la doz. Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.  
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista chinesi con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

### Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz. Assortimento in Asciamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

### Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—

Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—

Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

**Gratis senza alcun ribasso.**

*I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. — Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.*

**L'INGRESSO È LIBERO**

## ANGELO BRAMBILLA LIBRAJO-COMMISSIONARIO

Milano — Via Chiaravalle N. 10 — Milano

**Gli ultimi giorni di Pompei**, celebre romanzo storico di *Edoardo Bulwer*, versione dall'inglese con ragionamento preliminare e note di Francesco Cusani. Un elegante vol. in 8 grande di pag. 586, riccamente illustrato L. 6.

**Maria la Spagnuola**, storia contemporanea di Madrid di *Venceslao Ayguals de Izco*, preceduta da una introduzione di Eugenio Sue. Un elegante vol. in-8 grande di 540 pagine riccamente illustrato L. 6.

**Le catacombe di Parigi**, celebre romanzo storico di *Elia Berlech*. Un elegante vol. in-8 grande di pag. 450, riccamente illustrato L. 6.

**L'avvocato di se stesso**, Manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto sì civile che commerciale e marittimo, amministrativo e comunale con 560 moduli e formulari per la stesa di documenti, atti, scritture, contratti, testamenti, citazioni, comparse, ricorsi, ecc. Un vol. in-8 massimo, di pag. 700 L. 10.

**L'Italia esposta agli italiani**, Rivista dell'Italia politica e geografica nel 1871, per *Livero Liberi*. Un vol. di pag. 330 L.3.

**L'Italia studiata in ferrovia** ovvero descrizione storica, geografica, economica di tutti i comuni percorsi dalle ferrovie italiane, L. 2.

Chi darà commissioni per l'importo di L. 40 o 12 riceverà in dono il libro *L'Italia esposta agli italiani*. — Dirigere Vaglia Postale alla suddetta Ditta.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Padova 1874, Tip. Crescini.